

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

SORPRESE PASQUALI

Quella del 2013 sarà ricordata come "La Pasqua delle sorprese". Non quelle delle uova di cioccolato dal prezzo esorbitante. Neppure quelle delle colombe a basso costo preparate con il latte scaduto. Neppure, infine, quelle che la politica, vecchia e stantia, ci ha graziosamente risparmiato. No, le sorprese della Pasqua 2013 riguardano un ambito sacro. Il 2013, infatti, è l'anno del nuovo papa. Il sommo pontefice Francesco è stato «trovato ai confini del mondo». Impossibile immaginare una distanza maggiore dal mondo ovattato di un certo cattolicesimo all'italiana. Sobrio ma senza il *loden* montiano ormai preso in antipatia dalla gente, perfettamente abbinato alla crisi economica ma simpatico, umile, in controtendenza, spoglio dei paramenti sacri sfarzosi e lucenti dei vecchi rituali. Il nuovo vescovo di Roma ha celebrato la Pasqua adorno (quasi) solo del suo carisma. Chissà che con una così sfolgorante passione per la semplicità non contagi anche i fedeli della sua Chiesa e spazzi ogni residuo di devozionismo. Chissà che proprio la Calabria, così legata ai suoi riti funebri quaresimali, non abbia riscoperto anche grazie alle sorprese del 2013 il desiderio di celebrare la vita, nel senso più nobile e autentico.



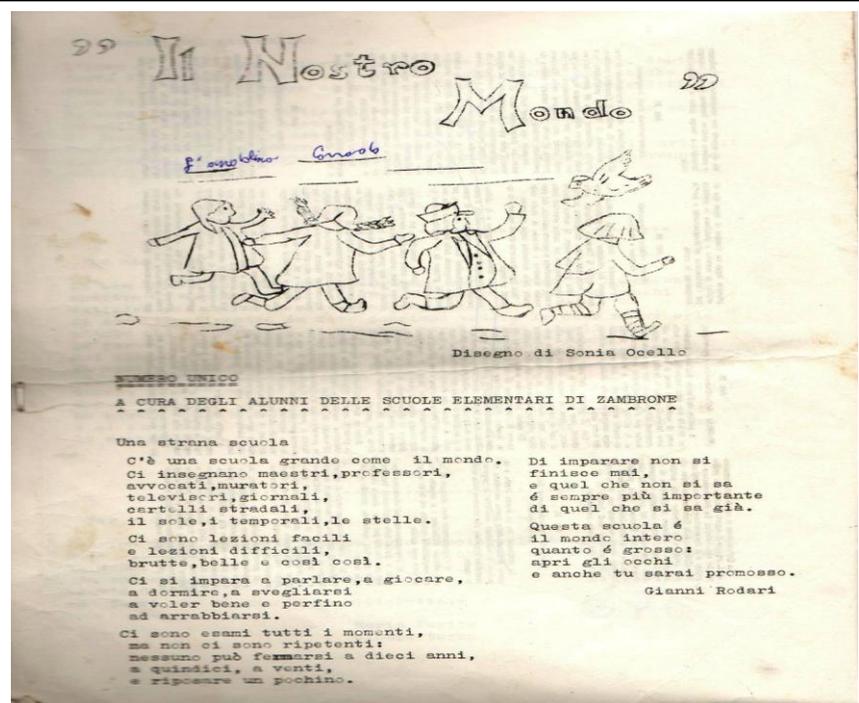
www.aramoni.it - FB Aramoni Associazione-Culturale

La bellezza non è nel viso, è nella luce del cuore
Kahlil Gibran

Comparve nel 1977 e venne realizzato artigianalmente

IL PRIMO GIORNALETTO SCOLASTICO

Iniziativa curata dalla scuola elementare del capoluogo



All'interno

I risultati elettorali

L'affrontata

Rappresentata la Passione

Il pane metafora di amicizia

Simboli pasquali

La città di Esquel

Un giorno in "Ambiente sicuro"

Storia di Domenico Russo

Festività di San Nicodemo

Orizzonti epici

Poesia, di Romana Grillo

Nasrin Sotoudeh

“IL NOSTRO MONDO”, PRIMA INIZIATIVA EDITORIALE ZAMBRONESE

Improvvisamente, dall’apertura di qualche cassetto chiuso da tanto tempo, ricompare un oggetto che rimanda ad un episodio che la mente aveva accantonato. Si apre così, in maniera inattesa, una sorgente di ricordi, sensazioni, fatti che la memoria ha custodito nella loro integrità e bellezza. Un gesto rapido, qual è l’apertura di un cassetto, talvolta ha la capacità di rallentare il tempo o, quanto meno, produrre tale sensazione. È proprio questo il sentimento percepito, immediatamente, non appena è spuntato fuori dal mobiletto inutilizzato da tempo, un insieme di fogli spillati, che nel frontespizio recavano la scritta, in bella grafia, “Il nostro mondo”. È la prima esperienza “giornalistica” di cui si ha traccia sul territorio comunale. La data coincide con la primavera del 1977. Nello stesso periodo (12 maggio) la studentessa Giorgiana Masi muore mentre protesta pacificamente per celebrare il referendum sul divorzio tenutosi due anni prima. A colpirla fatalmente, i proiettili sparati dalla polizia per impedire la manifestazione, così per come disposto dal ministro dell’Interno. Negli Usa, esce il primo episodio della saga “Guerre stellari”. La vita nella periferia calabrese, invece, scorre coi suoi ritmi pacati, con la tenerezza che ispira l’umanità dei suoi abitanti e con la gioia indotta dalla sua stessa sobrietà. A farsi promotore del primo “giornale” comunale, la scuola elementare di Zambrone. In prima pagina, quasi a volere puntualizzare lo spirito della iniziativa, viene sottolineata e scritta in stampatello, la dicitura “Numero unico”. A seguire, l’indicazione dei protagonisti della rivista; sempre in stampatello, si legge nitidamente: “A cura degli alunni delle scuole elementari di Zambrone”. Il numero vide la luce al termine dell’anno scolastico, a coronamento di un lavoro che interessò per molte settimane gli allievi del posto. Sapienza e pazienza, gli ingredienti utilizzati



“Il nostro mondo”

dalle insegnanti dell’epoca che furono le registe dell’operazione. L’esperienza, fra l’altro, coinvolse anche le famiglie. Il formato prescelto fu atipico rispetto a quelli utilizzati in data odierna. Poco più grande di un A/4. Interamente realizzato con la macchina da scrivere. I fogli, colore avorio. I disegni elaborati dagli stessi allievi, a matita. Tutto rigorosamente nero. In prima pagina, il disegno di un’allieva della terza classe, Sonia Ocello: quattro allievi che saltellano allegramente. Una colomba li sovrasta, quasi un augurio di pace e di serenità per il loro futuro. Sempre in apertura, una poesia di Gianni Rodari, dal titolo eloquente: “Una strana scuola”. Le pochissime copie, vennero riprodotte col ciclostile. Niente colori e nessun effetto speciale. Naturalmente sconosciuto l’uso del *Photoshop*! Per unire i fogli, venne utilizzata una comune spillatrice. Quattordici gli articoli presenti. Alcuni, in realtà, comprendono più elaborati. Ad esempio, per immortalare la “Festa degli alberi” sono riportate le relazioni di più ragazzi. Dieci le pagine del prodotto editoriale. Nella seconda, viene spiegato “Il perché del giornalismo” (Domenico Grillo, classe quinta), poi è descritta “La mia aula” (Natalizia Cognetto, classe quinta) e infine raccontata una barzelletta (Maria Purita, classe terza). A pagina tre la descrizione di uno squarcio di vita del capoluogo, due gli articoli: “Alle 8 di mattina nel cortile della nostra scuola” (Nicola Anselmo Ocello, classe

quinta) e “Il mio paese” (Corrado L’Andolina, classe terza). Curiosa la pagina quattro, con la descrizione di “Un personaggio caratteristico del mio paese” (un gruppo di alunni della quarta classe). Alla pagina cinque: “Visita ai ruderi del castello” (Marina Grillo, classe quarta) e un’altra barzelletta (Maria Purita). Nelle pagine 6-7 le “Relazioni di alcuni ragazzi” sulla “Festa degli alberi” (Antonella Grillo classe seconda, Francesco Varone classe quarta e Nicola Anselmo Ocello). Sempre a pagina sette “Una tradizione popolare a Zambrone” (Maria Purita). In quella successiva “Usi e tradizioni pasquali” (Marina Grillo). A pagina nove è raccontata l’esperienza circa l’evoluzione naturale di alcuni semi di grano (Carla Grillo, Maria Concetta Varrà). In chiusura, i risultati di una ricerca su “Le api” e una “Curiosità” sull’apporto calorico necessario all’organismo, entrambi senza firma. I disegni, eseguiti da Sonia Ocello, Domenico Grillo, Marina Grillo e Adele Musolino (classe seconda). Particolare l’articolo pubblicato su “Una tradizione popolare a Zambrone” che vale la pena riportare integralmente: “Ieri, quando tornavamo dalla passeggiata, siamo passati davanti alla casa di una donna nostra amica e abbiamo visto al balcone un pupazzo che rappresenta la Quaresima. Si vuole raffigurare una donna alla quale è morto il marito. È vestita di nero e deve stare sette settimane vestita in nero. Questo pupazzo deve filare la lana per sette settimane e deve fare penitenza mangiando pane ed acqua. Si usava fare questo pupazzo fin dai tempi antichi. È fatto con un mezzo limone, sette penne di gallina, un pezzo di stoffa nera e un fuso. Tutte queste cose ce le ha dette la nostra amica Antonuzza Grillo che io e la mia compagna Sonia abbiamo intervistato questa mattina”. La curiosità tipica dell’infanzia, la ricerca antropologica, l’indagine su ciò che ci circonda. Un piccolo esempio di alto giornalismo!

Corrado L’Andolina

IL VOTO PARCELLIZZATO. POCA FIDUCIA NEI PARTITI

Mai campagna elettorale è risultata più fredda. Nessun comizio o pubblico dibattito e porta a porta limitato al minimo. Difficile orientare il voto in un'epoca in cui i messaggi politici giungono agli elettori forti e chiari. A ciò si aggiunge l'inesistenza di forme partitiche organizzate secondo i vecchi schemi. Il "nuovo", viaggia sul *web* e fa presa soprattutto sui giovani. E il "nuovo" è forte di due componenti. Da un lato la protesta nei confronti di una politica incapace di dare risposte ai problemi gravi dell'attualità (*welfare*, lavoro, sicurezza) dall'altro c'è una componente propositiva che trae linfa da un'esigenza insopprimibile di cambiamento e moralizzazione. Nel Comune di Zambrone, il primo dato che balza agli occhi, comunque, è l'estrema frammentazione dei voti. Il primo partito si conferma, come alle precedenti politiche, il Popolo della libertà (212 voti alla Camera e 174 al Senato). A seguire il Pd (186 e 162) Affermazione positiva anche per il M5S (165, 121). Con Monti per l'Italia conquista 113 voti (senato), mentre l'Unione di centro ne intercetta 105 (Camera). Grande Sud conquista, sempre al senato, 65 voti. Forti di un'antica tradizione, il Partito socialista prende 36 voti al senato, mentre i Riformisti Italiani 20 alla Camera. Risultati modesti per le altre liste. Da sottolineare che le schede nulle, alla Camera, sono state ben 90 e quelle bianche 46. Ne viene fuori un quadro non dissimile da tante altre realtà del Sud. Oltre a una chiara parcellizzazione dei consensi, ci sono segnali nitidi che testimoniano una generalizzata sfiducia nel sistema politico. All'orizzonte, un forte segnale di insofferenza e disagio. Come invertire la rotta? Con la buona politica, quella delle riforme che antepongono l'interesse della comunità alla tutela dei privilegi, degli sprechi e dell'inefficienza. Questi, nel dettaglio, i risultati delle elezioni politiche dello



Scheda elettorale

scorso 24 e 25 febbraio. Vengono riportati a seguire, i voti della prima sezione (Zambrone), poi quelli della seconda (Daffinà-Daffinacello) e, infine, quelli della terza (San Giovanni).

Camera dei deputati: Movimento cinque stelle 73, 26, 66 = 165; Scelta civica con Monti 29, 10, 15 = 54; Unione di centro: 41, 18, 46 = 105; Futuro e libertà 4, 1, 1 = 6; Partito comunista dei lavoratori 0, 1, 0 = 1; Rivoluzione civile 15, 4, 2 = 21; Sinistra ecologia e libertà 8, 2, 4 = 14; Centro democratico 0, 2, 0 = 2; Partito democratico 72, 51, 63 = 186; Forza nuova 1, 1, 2 = 4; Fare per fermare il declino 5, 0, 0 = 5; Io amo l'Italia 2, 2, 9 = 13; Moderati in rivoluzione 0, 0, 2 = 2; La destra 0, 2, 2 = 4; Lega nord 0, 1, 0 = 1; Intesa popolare 1, 0, 1 = 2; Il popolo della libertà 103, 41, 68 = 212; Grande sud 23, 5, 3 = 31; fratelli d'Italia 7, 0, 1 = 8; Casapound 0, 0, 1 = 1; Riformisti Italiani 6, 6, 8 = 20; Liberali per l'Italia 1, 5, 0 = 6; Fiamma tricolore 1, 0, 0 = 1; Lista amnistia, giustizia, libertà 2, 1, 2 = 5. Schede bianche 17, 11, 18 = 46. Schede nulle 51, 26, 13 = 90. Nessuna scheda contestata. Votanti 1005, voti validi 869.

Senato della repubblica: Il popolo della libertà 82, 30, 62 = 174; Fratelli d'Italia 6, 0, 0 = 6; Intesa popolare 9, 1, 8 = 18; Moderati in rivoluzione 0, 0, 0 = 0; Grande sud 41, 14, 8 = 63;

La destra 4, 0, 0 = 4; Lega nord 0, 0, 0 = 0; Partito socialista italiano 12, 12, 12 = 36; Partito democratico 62, 41, 59 = 162; Centro democratico 2, 0, 0 = 2; Sinistra, ecologia libertà 10, 1, 3 = 14; Casapound 0, 1, 1 = 2; Io amo l'Italia 0, 2, 3 = 5; Partito comunista dei lavoratori 1, 3, 0 = 4; Movimento cinque stelle 56, 21, 44 = 121; Fiamma tricolore 1, 0, 0 = 1; fare per fermare il declino 0, 0, 1 = 1; Con Monti per l'Italia 49, 19, 45 = 113; Riformisti italiani 7, 5, 3 = 15; Forza nuova 1, 1, 0 = 2; Rivoluzione civile 11, 3, 1 = 15. Schede bianche 17, 9, 18 = 44; schede nulle 45, 22, 13 = 80; schede contestate 0, 1, 0 = 1. Votanti 883. Voti validi 758.

il progetto

ADESIONE AL BANDO "VERSO RIFIUTI ZERO"

La "Fondazione con il Sud" attraverso il Bando Ambiente 2012, ha messo a disposizione 5 milioni di euro, rivolgendo la propria attenzione alle problematiche ambientali del Sud. Con tale bando, denominato "Verso rifiuti zero", la fondazione ha sollecitato sia gli enti locali che le organizzazioni del terzo settore e del volontariato a predisporre progetti indirizzati alla riduzione dei rifiuti. Fra i soggetti che hanno partecipato al bando, anche alcune realtà vibonesi. I primi a muoversi sono stati i soci del circolo territoriale di Legambiente di Ricadi. Coinvolti nell'iniziativa i comuni di Zaccanopoli, Zambrone e Zungri. Nel caso di aggiudicazione, il 30% degli oneri e delle spese del progetto sarebbe posto a carico dei Comuni interessati (18 mila euro per Zambrone e per Zungri e 12 mila per Zaccanopoli). Il Comune di Zambrone ha adottato il progetto con delibera di giunta 5/2013.

SAN GIOVANNI DI ZAMBRONE E IL RITO DELLA PIETÀ POPOLARE

Il mistero della morte e della resurrezione è al centro della vita cristiana. Il triduo pasquale, pertanto, rappresenta il fulcro della liturgia della Chiesa. I Vangeli, sia pure con sfumature differenti descrivono cosa avvenne con la resurrezione di Gesù. Il Risorto apparve a Maria di Magdala la quale andò ad annunziarlo agli altri discepoli. Gesù apparirà poi agli apostoli in Galilea, su una montagna e li esorterà ad andare tra le nazioni e battezzarle nel nome del “Padre, Figlio e Spirito Santo”. Nel Vangelo, dunque, non vi è traccia di alcun incontro tra il Salvatore e sua Madre. Nel folklore religioso, invece, sopravvive la leggenda dell’*Affruntata*. Il rito è attualizzato al termine delle celebrazioni pasquali in molte realtà meridionali. Fra queste, anche San Giovanni di Zambrone, teatro, nel giorno di Pasqua, di tale rappresentazione. Nella frazione del capoluogo tirrenico, lo schema non differisce da quello proposto presso altre comunità ed è così articolato. Per le vie del paese vengono portate a spalla tre statue raffiguranti, rispettivamente, Gesù, Maria Addolorata e San Giovanni. L’effigie di quest’ultimo santo, fa la spola per tre volte tra le altre due, con andamento crescente, per annunciare la rinascita di Gesù. All’ultimo passaggio, s’incontrano innanzi a Gesù il simulacro di san Giovanni da un lato e quello dell’Addolorata dall’altro. All’incontro, il velo del lutto nero è tolto dalla statua di Maria (in dialetto tale gesto è detto *sbilata* o *sbilazioni*) lasciando visibile un vestito di festa. Ma qual è l’origine di questa rappresentazione? Probabilmente, le radici affondano nella liturgia greco-bizantina. Secondo tale liturgia, infatti, la notte di Pasqua, dopo l’annuncio della resurrezione di Gesù, un’icona veniva portata fuori dalla chiesa. Il volto del Cristo era poi orientato in direzione del sagrato, della città, della montagna e del mare. Tale rituale è tuttora svolto nella Cattedrale ortodossa di Atene. Di certo, queste prassi d’ispirazione religiosa si consolidano nel medioevo. In tale periodo, infatti, l’uomo medievale



San Giovanni, il rito dell’ “Affruntata”

avverte la necessità di un’attualizzazione della Parola del Vangelo. Nascono così le sacre rappresentazioni, incentrate, soprattutto, intorno alla Passione di Cristo. A San Giovanni, comunque, la storia dell’*Affruntata* è relativamente recente. Risale al 1972. Fu Michele Gentile, originario di Cessaniti e sposato con una donna del posto, Caterina Muggeri, a istituire tale ritualità. Ed è lui stesso a ripercorrere le vicende iniziali: «L’idea di creare questa rappresentazione fu spontanea. Un moto dell’animo mi spinse verso tale decisione. Per acquistare la statua di San Giovanni venne organizzata una colletta tra i cittadini del posto. Però, per un malinteso, ci venne spedita l’effigie di San Giovanni Battista, anziché quella dell’evangelista. Il primo anno venne ugualmente utilizzata. L’anno successivo, invece, fu adeguata alle esigenze del caso. Per realizzare la statua di San Giovanni l’evangelista fu incaricato un artigiano, di nazionalità straniera, che viveva a Presinaci di Rombiolo. Fu lui a realizzare la testa, le mani e i piedi. L’operazione costò circa un milione di lire. La statua della Madonna Addolorata, invece, era già presente, ma il primo anno venne lievemente modificata. L’anno successivo, invece, fu considerevolmente restaurata da me

stesso che svolgevo l’attività di falegname. In pratica, attraverso alcuni accorgimenti, la struttura fu rialzata. Il ricamo delle vesti, ordinato ad un’azienda manifatturiera specializzata che aveva sede a Milano. Le cuciture, realizzate dalle sarte del posto e anche da mia sorella Anna. La statua del Cristo risorto, invece, per il primo anno ci fu prestata dalla chiesa di Zaccanopoli. Ciò fu reso possibile dalla circostanza che il parroco delle due parrocchie era lo stesso, don Napoleone Stella. Per l’anno successivo, invece, con un’altra colletta popolare si acquistò anche il simulacro del Cristo Risorto. Il primo anno predominò il sentimento della sorpresa. Ma l’emozione fu tanta e tutt’oggi, ogni qual volta è rappresentata l’*Affruntata* percepisco la stessa sensazione che tocca le corde del mio cuore e quelle di quanti assistono a tale rito». A distanza di oltre quarant’anni, Michele Gentile (per tutti “Mastro Michele”) continua ad essere, orgogliosamente e con puntualità, il regista delle varie operazioni dell’*Affruntata*. I fedeli, con trepidante curiosità assistono al rito. Frammenti di un mondo antico proiettati nella contemporaneità.

LA PASSIONE DI GESÙ IN SCENA A SAN GIOVANNI

Il 24 marzo, domenica delle Palme, si è svolta nella frazione San Giovanni, la sacra rappresentazione della passione vivente di Cristo. L'iniziativa è stata organizzata da un'aggregazione di cittadini del posto denominata "Gruppo sacra rappresentazione", coordinata dal parroco don Pasquale Sposaro. Quattro le location prescelte: lo spazio antistante la chiesa dedicata a santa Marina Vergine, il centrale quadrivio e due appezzamenti limitrofi al centro abitato. Nella "Passio Christi" sono state portate in scena varie immagini, tra cui: l'ultima cena, il processo di Ponzio Pilato, i colloqui nell'orto degli ulivi, la crocefissione. Circa quaranta le persone che hanno interpretato i vari ruoli. Fedeli di ogni età impegnati in un progetto che ha visto un lavoro di molte settimane concludersi con la rappresentazione in questione. Un impegno corale che ha mobilitato risorse ed energie per onorare la ricorrenza cristiana più sentita e partecipata dai fedeli di tutto il mondo. La manifestazione offre l'occasione per un approfondimento circa il tema del Dramma Sacro: le letture intorno alla Passione di Gesù, così per come narrate dai quattro Vangeli, colpiscono per la semplicità dei testi. Per la flagellazione e per la stessa crocefissione è sufficiente una parola, un verbo. Una semplicità linguistica che fa da contraltare a un evento così dirompente sia per la storia religiosa che per quella civile. Una sobrietà comunicativa sulla quale papa Francesco sembra volere imperniare il suo pontificato. Uno stimolo per i fedeli di tutto il mondo, a riscoprire l'essenza stessa della cristianità: l'incontro col Risorto e la gioia nel cuore.



Donne alla sacra rappresentazione



Giuda



Il processo di Ponzio Pilato



Sacerdoti



Personaggi della rappresentazione



Centurioni



L'ultima cena

IL PANE COME MESSAGGIO DI AMICIZIA SINCERA

Un pezzo di pane: prodotto culinario e al contempo ricco di significati. È considerato simbolo di ogni altro alimento culturale e spirituale. La Bibbia cita 400 volte il termine pane. Il popolo dei Sumeri credeva che il grano avesse un'anima e che gli dei si cibassero di cereali. In occasione di ogni pasto divino si offrivano quindi dei pani sacrificali. Il miracolo della moltiplicazione dei pani, riportato nel Nuovo Testamento e soprattutto l'ultima cena e la preghiera del Padre nostro («Dacci oggi il nostro pane quotidiano...») sono ancora oggi fra i più noti episodi religiosi collegati al pane. In ambito politico il pane ha sempre simboleggiato la sicurezza e il benessere. È famosa la frase pronunciata da Maria Antonietta, moglie del re francese Luigi XVI. Informata del fatto che il popolo aveva fame e chiedeva pane, la regina rispose: «Se non hanno pane, che mangino le brioches!». Poco tempo dopo scoppiò la Rivoluzione francese. L'ingenua frase di Maria Antonietta è usata ancor oggi come esempio di distanza fra i governanti e il popolo o per attirare l'attenzione sulle ingiustizie sociali. È il pane il protagonista della vicenda che ha segnato il giorno di Pasqua in piazza San Carlo a Zambrone. Era già successo a Natale che la famiglia di Steve Morris, inglese di origini e zambronese di adozione, volesse condividere le tradizioni e manifestare la sua gioia nei confronti dell'ospitalità locale. In quell'occasione, infatti, ci fu una degustazione di dolci tipici inglesi. Questa volta, l'elemento unico è stato un panino dolce con all'interno uva passa. In Inghilterra questo panino viene chiamato "Hot Cross Buns" e viene scambiato tra le persone, sera del Venerdì Santo. Secondo la tradizione anglosassone, la condivisione del panino ne garantisce l'amicizia per tutto l'anno e la sua divisione tra due persone, rappresenta invece,



Steve Morris insieme a Fabio Cognito

l'inizio di una grande amicizia. Un gesto nato dal cuore ma soprattutto da un nuovo e forte legame che unisce persone nate in terre lontane e con tradizioni apparentemente diverse, ad una terra umile ma ricca di bellezze paesaggistiche come pochi luoghi al mondo. Allo stesso modo, la Pro loco di Zambrone, nella figura della sua segretaria Mariella Epifanio, ha voluto fare dono di un panetto casareccio a Steve. Questo, grazie alla generosa disponibilità della "Pizzeria Aramonesa" e dei suoi proprietari, Fabio Cognito, Maria Rosa Cognito e Cinthia Stratico, che hanno preparato appositamente il pane e fornito a Steve l'assistenza per la preparazione dei panini sui vassoi. Nell'Antico Testamento si legge questa frase: «Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere è privo di senno». Allo stesso modo chi insegue i buoni propositi di amicizia, scambio culturale e soprattutto, si apre al nuovo, creerà ricchezza di spirito e non solo. È nella semplicità e nei piccoli e grandi gesti nati dal cuore che si misurano le comunità. Grazie a Steve per il messaggio d'amore e amicizia che ci ha voluto donare.

Mariella Epifanio

TANTI AUGURI

Per le nozze d'oro ad

**Antonia Giannini e
Francesco Giannini**

Le più sincere congratulazioni della redazione per una ricorrenza (10 marzo 2013) così lieta e importante.

Un benvenuto ai neonati

**Vincenzo La Piana e
Maria Teresa Vecchio**

Poesia

IL VENTO

Soffia il vento/ a volte piano e
sussurra soavi melodie,/ altre volte
sembra fischiare/ e con la sua forza
batte i rami./ Il vento primaverile
sfiora il viso e/ vola via./ Soffia,
soffia in ogni parte come/ un
messaggero di speranza/ e accende
l'animo./ Il vento sfiora il viso, le
mani/ scompiglia i capelli,/ conosce
ogni nostro dolore,/ ogni nostra
preoccupazione o ansia./ Il vento ti
conduce, ti guida/ seguilo e conforta
il tuo pensiero/ perché il vento è
messaggero della/ speranza//.

Romana Grillo

UOVO DI PASQUA, UNA TRADIZIONE CHE NON SI CANCELLA

Quella dell'uovo pasquale, evidentemente, è una tradizione che non si cancella. Per grandi o piccini, la Pasqua, al di là della valenza che può avere in ciascuno, significa ricevere in dono l'uovo di cioccolato. Che poi sia al latte o fondente è un fatto di gusti personali. Ma qual è l'origine di questo "dono"? Sono molti i simbolismi che vale la pena ricordare. Un antico adagio recita: *Omne vivum ex ovo* e cioè: "Tutti i viventi nascono da un uovo". È il motto con il quale i nostri avi insegnavano un concetto semplice: la vita non nasce dal nulla. Da ciò si può intuire qual importanza avesse l'uovo in passato. Non a caso, l'uovo è il simbolo della Pasqua in tutto il mondo. Dipinto o intagliato, di cioccolato o di zucchero, di terracotta o di cartapesta, l'uovo è elemento integrante della ricorrenza pasquale. Nelle diverse aree del pianeta, le uova hanno comunque significati differenti. Le uova di cartapesta o di cioccolato sono di recente invenzione. Le uova decorate hanno invece storia antichissima che affonda le sue radici nel paganesimo. Simbolo della vita che nasce, l'uovo cosmico è all'origine del mondo: al suo interno, avrebbe infatti contenuto il germe degli esseri. Cinesi, Greci e Persiani se li scambiavano come dono per le feste primaverili, così come nell'antico Egitto, le uova decorate erano scambiate nell'equinozio di primavera, data d'inizio del "nuovo anno", quando ancora l'anno era scandito dalle stagioni. Data l'inspiegabile nascita di un essere vivente, l'uovo era considerato simbolo di fertilità. Le uova venivano, pertanto, considerate oggetti dai poteri speciali ed erano interrate sotto le fondamenta degli edifici per allontanare il male, portate in grembo dalle donne in gravidanza per scoprire il sesso; le spose, invece, vi passavano sopra prima di entrare nella loro nuova casa. Gli antichi Romani dipingevano un uovo di rosso e poi lo seppellivano nei campi per auspicare un felice raccolto. In Gran Bretagna, ogni anno, a Pasqua, i bambini vanno a cercare in giardino, fra l'erba e i cespugli, le uova che il dispettoso coniglietto pasquale ha colorato e nascosto. Il Cristianesimo recepisce poi molti riti pagani. La ricorrenza, d'altronde, cade tra il 25 marzo e il 25 aprile, ovvero, nella prima domenica successiva al plenilunio che segue l'equinozio di primavera. La Pasqua, in sostanza, si festeggia nel giorno in cui si compie il passaggio dalla stagione del riposo nei campi a quella della nuova semina e, quindi, della nuova vita per la natura. Anche nei riti cristiani l'uovo assume così a simbolo di resurrezione, ma, questa volta, dell'uomo stesso, di Cristo: il guscio è la tomba dalla quale Cristo uscì vivo. Risale, invece, al XVII secolo ed è tipicamente italiana, la tradizione di regalare, in tale festività, l'uovo di cioccolato. Per tale ragione, alla corte francese, le uova furono ridefinite come "uova all'italiana".



Uova di Pasqua



La colomba pasquale

COLOMBA PASQUALE

Nella cristianità, la colomba indica pace e salvezza ed è il simbolo dello Spirito Santo. Nella Bibbia si narra che Noè fece uscire per tre volte dall'arca una colomba che, alla fine, tornò da lui con un ramoscello d'ulivo nel becco, chiaro segno di riconciliazione con Dio che era avvenuta al termine del diluvio. Nel periodo pasquale questa connotazione salvifica è accentuata proprio in relazione al sacrificio di Cristo morto sulla croce per salvare l'uomo. Il dolce che riproduce la colomba, nasce da esigenze industriali nei primi del Novecento. Fu l'azienda milanese Motta che decise di confezionare un prodotto simile al panettone, ma con peculiarità collegate alla Pasqua. L'impasto fu simile a quello del panettone. Il dolce pasquale, però, venne originariamente arricchito da una copertura di amaretto.

Paolo Caia

LA CITTÀ DI ESQUEL RACCONTATA DA UN'ARGENTINA DI ORIGINI ZAMBRONESI

Noemi Pini ha origini zambronesi. In passato ha già collaborato col Centro studi Aramoni. La nostra "concittadina" è stata a Zambrone nel 2006 e, in quella circostanza, ha conosciuto alcuni suoi parenti. Attualmente vive a Pergamino, città che dista da Buenos Aires circa 200 km ed esercita la professione di medico. Il nonno materno si chiamava Carlo Casuscelli nato a Zambrone il 28 agosto 1874, figlio di Domenico e Maria Cognito. Rimasto orfano a soli dodici anni, emigrò in Argentina nel 1897. Nel 1905 si sposò con Celia Luaces, spagnola, dalla cui unione sono nati sette figli, dei quali due morì in tenera età. Non è mai tornato in Italia, sebbene vi abitassero i suoi fratelli Francesco e Antonino e la sorella Anna. Carlo Casuscelli è morto nel 1959 e, a distanza di pochi mesi (di crepacuore) morì anche la moglie. Noemi Pini qualche mese fa ha visitato una località sita "ai confini del mondo...", le cui impressioni ha voluto condividere con la sua comunità d'origine.

Cari amici aramonesi, ho voluto condividere con voi il racconto delle mie vacanze nella città di Esquel, provincia del Chubut, nel Sud dell'Argentina, circa 2000 km da Buenos Aires. Sono andata nel passato febbraio e ho potuto sfruttare il magnifico paesaggio di montagne, laghi, boschi e la tranquillità di questa città di 40mila abitanti che il 25 febbraio compirà 107 anni di vita. La storia di questo luogo è curiosa: dai tempi remoti, vi abitavano diverse tribù indigene; dopo l'arrivo degli spagnoli, la provincia si spopolò e rimasero pochi abitanti. E ciò fino agli ultimi anni del diciannovesimo secolo, allorquando arrivarono gli immigrati gallesi a creare colonie nuove dedicate al settore agricolo e zootecnico. Da questi coloni, dai discendenti argentini, cileni e di altri immigrati è composta la società di oggi. Negli ultimi 30 anni, molte persone delle città del nord Argentina, si sono trasferite in questo sito per trovare tranquillità e bellezza, ed una maniera diversa di vivere. Adesso, mentre continua il lavoro nei campi, il turismo si sviluppa sempre di più. Il posto è diventato meta prediletta di argentini e stranieri: in estate, per esplorare



Scorcio della città di Esquel

il parco nazionale "Los alerces" e vivere il turismo d'avventura, oppure per dilettarsi con la pesca di trota nei laghi e nei fiumi; in inverno, per frequentare il centro sciistico "La Hoya". Inoltre, Esquel ha un treno a scartamento ridotto che funziona ancora da 1935. Per quanto riguarda l'ars culinaria, i visitatori possono provare l'agnello della Patagonia, salmone o trota con ottima birra artigianale. Nel pomeriggio, poi, è possibile prendere un vero tea gallesse con pane, dolci e torte; prodotti rigorosamente caserecci. Ci sono molte attività culturali, organizzate dall'amministrazione locale oppure dai centri privati. In questi pochi giorni sono stata invitata ad un saggio di danza, ad una fiera di artigiani, ad una mostra fotografica e ad ascoltare la musica composta ed eseguita dai musicisti provenienti da tutta la regione. Anche se le distanze sono molto grandi, vale la pena conoscere questi luoghi, dove la natura è



Noemi Pini (a destra)
con un'amica

ancora rispettata. Dieci anni fa cominciò un progetto per sviluppare una miniera d'oro; benché apparentemente essa potesse portare progresso per la popolazione, il rischio di contaminazione delle bellezze naturalistiche determinò l'opposizione di molte persone. La lotta continua, e, finora, per fortuna, non è stato realizzato.

Noemi Pini

P'iniziativa

UN GIORNO IN... "AMBIENTE SICURO"

Per i bimbi della scuola dell'infanzia di Daffinà, San Giovanni e Zambrone, decisamente particolare il primo giorno di primavera dell'anno in corso. Incuriositi e sorpresi, nel vedere un vigile del fuoco in divisa nella loro scuola. Lo si leggeva in quegli occhietti spalancati, in quei sorrisi carichi di emozione e in quella ingenua timidezza, tipica dei bambini, nel vedere dal vivo, una delle figure dei loro sogni. L'incontro con il vigile del fuoco Domenico Ferito, funzionario del comando provinciale di Vibo Valentia e con il signor Tommaso Greco dell'associazione nazionale Vigili del Fuoco della stessa cittadina, nasce dall'esistenza di un progetto nazionale, denominato "Ambiente sicuro infanzia" al quale hanno aderito le scuole. Il progetto è stato realizzato da un comitato scientifico "Sicurinsieme" che è costituito da esperti operatori del soccorso, medici pediatri del Gaslini di Genova, personale docente delle scuole dell'infanzia di Genova, da Milena Lanzetta, insegnante nonché scrittrice di favole e novelle per bambini e dalla dottoressa Debora Infantino responsabile del centro psico-pedagogico "La Bussola". Il progetto ha come attore principale il Corpo nazionale dei Vdf, che, attraverso l'impiego di proprio personale e personale dell'Inail, che è partner nel progetto, effettua gli incontri nelle scuole dell'infanzia. Nella provincia vibonese, sono state investite dell'iniziativa varie scuole, fra cui quella di Zambrone. Il progetto affronta il delicato tema degli incidenti domestici e delle potenziali fonti di pericolo esistenti all'interno delle abitazioni. Per illustrare il tema della sicurezza domestica è stata scelta la forma del racconto, la fiaba, nella versione di cartone animato. Gli allievi hanno assistito a quattro racconti, i cui personaggi erano due bambini, Filippo e Francesca con i loro amici animali, un cane e un gatto. In seguito ad alcuni comportamenti avventati, i bambini si trovavano coinvolti in situazioni di potenziale pericolo, che grazie al provvidenziale intervento di un adulto, finivano per risolversi senza conseguenze. Al termine di ogni racconto, è stato proposto un breve filmato di cosa in realtà sarebbe potuto succedere senza l'intervento di un adulto. Il tutto passando dal cartone alla visione di immagini reali e con l'adozione di un linguaggio opportuno. E i bambini hanno seguito la lezione con vivo interesse. Nutrire in questa fase della crescita la mente dei bambini di informazioni e di esempi, significa fortificarli per il domani. E come dice il messaggio pubblicitario del progetto: "La conoscenza dà coscienza!".

m.e.



Un momento della lezione tenuta presso la scuola del capoluogo



La gardenia distribuita per l'Aism

LA PRO LOCO DIFFONDE LA GARDENIA DELL'AISM

Soci e volontari della Pro loco, fra i quali il presidente Fabio Cotroneo e la segretaria Mariella Epifanio, nella giornata dello scorso 10 marzo hanno allestito un banchetto per sostenere la raccolta fondi dell'Associazione italiana sclerosi multipla, mediante la distribuzione della "Gardenia dell'Aism". L'iniziativa si è svolta contemporaneamente in 3000 piazze italiane. Nel capoluogo si è svolta in piazza San Carlo, con inizio dalle ore 9:30. Nell'occasione, con un'offerta di 13 euro, è stato possibile contribuire a potenziare l'impegno dell'associazione nello studio teso a individuare le origini della patologia e, pertanto, la ricerca di una terapia di contrasto efficace. L'attività dell'Aism è posta perennemente al servizio della persona che soffre di sclerosi multipla ed è tesa a migliorare anche la qualità della vita di chi soffre di questa malattia.

trasmissione tv

"BUONGIORNO ITALIA" A ZAMBRONE

"Buongiorno Italia" è la trasmissione televisiva che Rai Tre propone dal lunedì al venerdì alle ore 7:30 e che è interamente dedicata alle realtà locali. Una sorta di reportage in diretta sugli usi, le tradizioni culinarie, l'artigianato, le bellezze naturali, la storia e, *latu sensu*, la cultura di una determinata comunità. Lo scorso 15 febbraio è toccato a Zambrone. Coinvolti nella operazione, l'amministrazione comunale la Protezione civile, la Pro loco e alcuni artigiani del luogo. Impeccabile, la conduzione di Karen Sarlo, giornalista giovane ma di esperienza che ha saputo cogliere con tatto e rigore, gli elementi essenziali della tappa.

UN SOGNO CHIAMATO PATRIA. STORIA DI DOMENICO RUSSO

«Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra... il 24 maggio *il Piave mormorò*... e, sempre il 24 maggio, ma del 1978, nacqui io. Un destino forse segnato...». È così che Domenico Russo, zambronese di nascita, un mio amico dai tempi di scuola, inizia a raccontarmi la sua storia. Ed è così che sento salire in me una forte emozione. Un'emozione che mi fa leggere tutta d'un fiato la sua storia fatta di sofferenza, di coraggio e amore. Amore per la patria, qualcosa in cui molti non credono più e tanti altri nemmeno conoscono, offesa e sfruttata da chi dice di rappresentarla e di esserne al suo servizio. È l'amore per l'Italia e il senso di appartenenza alla sua bandiera, il tricolore. Domenico Russo è "figlio d'arma" come si vuole definire lui, cresciuto sotto una rigida e buona educazione, tra caserme e divise. Il padre infatti, era un carabiniere. I primi sintomi di amore e attaccamento alla divisa iniziò ad averli nella prima adolescenza. Quell'amore per l'arma dei carabinieri, cresceva in lui anno dopo anno e iniziò a pensare di arruolarsi mentre, di nascosto dal padre, indossava la sua divisa e si guardava allo specchio, sognando che da grande quella sarebbe stata la sua missione: essere un bravo e valido carabiniere. Nel 1997, pochi mesi prima dell'esame di Stato, uscì il bando di concorso per l'arruolamento volontario nello esercito, cosicché, senza dire niente ai suoi genitori, presentò la domanda. Dopo un mese arrivò la lettera raccomandata per presentarsi a Catanzaro alla visita militare e lì successe il finimondo. I genitori di Domenico infatti, volevano che il loro figlio finisse prima con gli esami di Stato e poi facesse le sue scelte. Per evitare che perdesse il diploma, il padre di Domenico andò direttamente al distretto militare, chiedendo che la domanda fosse annullata e così fu. Dopo gli esami ripresentò la domanda. Il 10 dicembre del 1997 era già arruolato nel 225esimo reggimento. Il sogno di Domenico di partire in missione



Domenico Russo

si stava realizzando. Ma il destino gli aveva riservato un futuro più duro, fatto di sofferenza e lotta. Purtroppo proprio nell'ultimo giorno di addestramento, in cui si eseguivano assalti a fuoco (utilizzando proiettili e bombe a mano con carica attiva), lo scoppio accidentale della sua bomba a mano, distrusse tutti i sogni che Domenico aveva fatto fino ad allora per la sua vita militare. Riportò ferite da schegge di bomba su quasi tutto il corpo nonché nell'occhio sinistro che purtroppo perse. Dopo questo incidente, la carriera militare di Domenico fu troncata. L'anno dopo arrivò il congedo assoluto per causa di servizio e il suo ritorno a casa non fu dei migliori. Domenico si chiuse in sé. Sentiva la sua vita distrutta. Aveva perso ciò che da sempre sognava. «Avevo perso non il mio "lavoro" ma ciò che ho sempre considerato una vocazione, il sogno realizzato che era svanito per sempre e a soli 20 anni! Vissi un brutto periodo. Non volevo più uscire né vedere nessuno. Spesso rimanevo chiuso nella mia stanza per giorni interi, al buio. La cosa più brutta era che alcune persone, invece di chiedermi se stavo bene mi dicevano che adesso avrei preso la pensione! Io mi ero arruolato per diventare un soldato e per proteggere e servire la mia Patria! Ma questo la gente non poteva capirlo». Col tempo Domenico

iniziò a reagire, a darsi degli obiettivi. Non poteva mollare i suoi sogni così. Lo sport lo aiutò a tenersi in forma. Grazie all'uso di internet, cominciò a ricercare informazioni che lo potessero aiutare a rientrare in servizio. Questa era la sua sfida. Entrò nello status del ruolo d'onore, in cui venivano iscritti i militari che per ferite o lesioni gravi venivano congedati per causa di servizio. Nel 2010 conobbe una ragazza, *ex* militare che aveva avuto anche lei un incidente in servizio. Fu lei a informare Domenico su una legge che permetteva a chi era stato ferito in addestramento di poter ritornare in servizio. La voglia di indossare quella divisa e di far parte nuovamente dell'esercito italiano era tale che Domenico andò personalmente a Roma. Il 2 gennaio 2013 è poi stato a Catanzaro, per firmare la notifica di rientro in servizio. Dopo ben 13 anni Domenico indossa la divisa che quella bomba gli aveva tolto, riacquista il *pass* per entrare in caserma e l'alloggio dove vive la sua nuova vita militare. «Mi sembrava tutto strano, ritornare in caserma e vivere di nuovo la mia vita... ciò mi ripaga di tutto quello che ho sofferto ed è la conferma che non bisogna mai smettere di credere, sognare e combattere per le proprie idee! Molti mi chiedono perché dopo così tanto tempo sono ancora lì. Io rispondo semplicemente per passione e amore per la Patria». Questa storia mantiene viva in noi la speranza nel pensare che, se c'è ancora un giovane ragazzo così caparbio nella difesa del suo Paese, forse non tutto è perso. Gli italiani finora sono andati alla ricerca di persone cui delegare compiti di rappresentanza e forse hanno sbagliato. Erano gli ideali che andavano ricercati. Quegli ideali persi e abbandonati che andrebbero riadattati ai nostri tempi.

m.e.

COMUNITÀ DI DAFFINÀ IN FESTA PER SAN NICODEMO

Il patrono di Daffinà (frazione di Zambrone) è san Nicodemo che si venera il 12 marzo. Particolare la tradizione collegata alla devozione religiosa. All'alba della festività patronale, infatti, le donne del posto si riuniscono per cucinare il riso con i ceci che verrà poi distribuito agli astanti dopo la messa mattutina e in seguito alla relativa benedizione. La festività patronale è stata organizzata dai coniugi Barbara Lo Torto e Domenico Mazzitelli. La prima ha anche coordinato le operazioni relative alla cottura del riso coi ceci. Presenti nella circostanza anche Maria Brizzi, Silvana Conca, Andreina Grillo, Maria Grillo, Caterina Lo Tartaro, Moira Lo Tartaro e Margherita Taccone. Un dato curioso che vale la pena sottolineare è il seguente. Tra le donne presenti alla cottura del riso, la più anziana è risultata Margherita Taccone, classe 1922. La più giovane, invece, Caterina Lo Tartaro, classe 1985, la quale ha



Il rito della cottura del riso coi ceci

partecipato alla ritualità per la prima volta, con lo specifico intento di imparare le modalità di cottura della pietanza. Una sorta di ideale consegna della tradizione, la quale per mantenersi in vita necessita della curiosità e dell'impegno dei giovani e che rimanda ad un sentimento espresso da Pier Paolo Pasolini: «Solo nella tradizione è il mio amore». La benedizione del

riso e le funzioni religiose sono state curate dal parroco don Nicola Berardi. Puntuale e approfondita l'omelia intessuta da monsignore Filippo Ramondino, il quale ha affermato: «Noi dobbiamo ispirarci a san Nicodemo che ebbe il privilegio di contemplare il volto di Gesù. E per rendere il messaggio evangelico attuale, occorre interpretarlo con coerenza, efficacia e sapienza».

CONVEGNO SUL DISAGIO GIOVANILE

Lo scorso 20 marzo, nella sala convegni dell'Anap di Briatico, si è svolto il convegno dal titolo "Il disagio giovanile". L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione "Oltre mamma e papà" diretta da Teresa Scarmato. La manifestazione è stata l'atto conclusivo del concorso di poesia indetto per ricordare la memoria di Alba Rosa Garrì che, giovanissima, ha posto fine alla sua esperienza terrena. Ricco e altamente qualificato il *parterre* dei relatori, fra i quali Giovanna Pileggi dirigente scolastico del locale istituto comprensivo, monsignor Luigi Renzo vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Michele Di Bari prefetto di Vibo Valentia, Quintina Vecchio vicesindaco del Comune di Zambrone. Al termine, consegnati i premi del concorso, fra cui l'attestato di partecipazione per Francesco Di Costa, che frequenta la scuola primaria di Daffinà-Daffinacello, autore della poesia "Alla mia mamma". Presente nella



Gli allievi di Zambrone presenti alla manifestazione

circostanza anche la responsabile del plesso, insegnante Maria Grazia Vecchio. Gli altri alunni zambronesi che hanno recitato le poesie composte da loro stessi, inserite nella pubblicazione: "In ogni caso...la vita!", sono stati: Valeria Giannini con la poesia dal titolo "Goccia di vita", Alessia Salamò "A Melissa...", Vanessa Scordamaglia "Il valore di una vita", Naomi Russo "Il mio papà e la mia mamma", Marina Vanessa Ventrice "Nonni" e Francesco Zuccalà

"Amico". Gli intermezzi musicali sono stati curati dal maestro Giovanna Filardi ed eseguiti da un *ensemble* composto prevalentemente dagli allievi zambronesi: Vincenza Giannini (flauto), Antonio Mandaradoni (corno), Salvatore Mazzitelli (corno), Celeste Satriano (flauto), Vincenzo Schiavello (corno), Francesca Vecchio (clarinetto), Maria Vecchio (tromba).

esteri - diritti umani

«MAI PIEGATA DALLA PAURA»

Il caso dell'avvocato iraniano dissidente
Nasrin Satoudeh

Nel 2009 l'Iran ha sperimentato un'ondata di proteste senza precedenti a seguito della riconferma a presidente di Mahmud Ahmadinejad. Circa 5000 persone, secondo le stime di *Amnesty International*, sono state arrestate e torturate. Tra di loro, molti studenti subito espulsi dai loro atenei, ma anche moltissime donne. Tra coloro che di più si sono impegnati nella difesa dei diritti delle vittime del Movimento Verde, l'avvocato Nasrin Satoudeh è sicuramente fra i più conosciuti. Completati gli studi nel 1995, Satoudeh ha ottenuto il diritto alla pratica forense solo dopo otto anni. Ha iniziato a impegnarsi nella difesa dei diritti umani e dei dissidenti iraniani già durante il tristemente noto "Chain Murder of Iran", una catena di sparizioni e uccisioni di intellettuali per opera di agenti del governo iraniano nel decennio 1988-1998. È di quegli anni il suo primo *pamphlet* "Political Crimes", cui seguiranno articoli e interviste sul tema della violazione dei diritti umani in Iran. Membro della *Society for Defense of Children's Rights*, si è battuta per la difesa delle vittime di abusi familiari e il riconoscimento della necessità di garantire agli stessi colpevoli di abusi assistenza medica e psichiatrica. Proprio a causa del suo impegno politico e civile, il 4 settembre 2010 è stata arrestata per "diffusione di propaganda e cospirazione per danneggiare la sicurezza dello stato". È stata condannata il 9 gennaio 2011 a undici anni di carcere e venti anni di interdizione dalla pratica forense, pena poi dimezzata nel settembre dello stesso anno. Dal 2011 è detenuta in isolamento nel carcere di Evin, il carcere conosciuto anche come "Università di Evin" per via dell'alto numero di intellettuali e studenti qui rinchiusi dopo gli scontri del 2009. La sua condizione di prigioniera politica è stata in questi anni riconosciuta da numerosi movimenti umanitari come la *International Campaign for Human Rights in Iran*, il *Human Rights Watch*, la *International Commission of Jurists* e molti altri che si battono per il suo immediato rilascio. Il 26 ottobre 2012 il Parlamento Europeo le ha attribuito, insieme al regista iraniano Jafar Panahi il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.

Eleonora Lorenzo



Nasrin Satoudeh

l'angolo della cultura

ORIZZONTI EPICI

L'importanza strategica, economica e commerciale delle terre calabresi viene manifestata già nel primo libro dell'*Odissea*, in particolare quando si fa riferimento a Temesa: "Del trascorrere il mar Tafi comando. Con nave io giunsi e remiganti miei, fendendo le salate onde, vèr gente d'altro linguaggio, e a Temesa recando Ferro brunito per temprato rame, Ch'io ne trarrò. Dalla città lontano Fermossi e sotto il Neo frondichiomoso". Strabone colloca Temesa poco più a nord di Terina, abitata dagli Ausoni che venne successivamente conquistata dai Brettii, nel 194 a.C. e divenne colonia romana con il nome di Tempa. La Tabula Peutingeriana colloca Tempa a 14 miglia romane a nord del fiume Tanno, identificato con il Savuto. Alla luce delle ultime risultanze il sito dovrebbe trovarsi tra i territori di Campora San Giovanni, Serra d'Aiello, Cleto e Nocera Terinese. Ulisse, giunto alla corte di Alcino, svela la sua identità ed inizia il racconto del ritorno verso Itaca dopo la guerra di Troia. Il suo peregrinare per mare, gli eventi che si succedono trovano una collocazione territoriale nel Tirreno meridionale. Giova ricordare la cittadina di Scilla, il cui nome potrebbe trovare la sua origine direttamente nel Libro XII dell'*Odissea*. Alla luce delle ultime interpretazioni degli scritti non c'è una collocazione accettata della posizione della Scheria. Alcune di queste interpretazioni la posizionano nel territorio della Calabria centrale e se consideriamo che Omero parla di isola, perché non considerare che la Scheria possa essere il comprensorio del Poro e la spiaggia su cui Ulisse fa naufragio sia quella zambronese?

Carlo Grillo

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente
d'informazione, politica e culturaEditore
Centro studi umanistici e scientifici
*Aramoni*Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia
al numero 2 del
18 luglio 2005Direttore responsabile
Corrado Antonio L'Andolina
Progetto grafico di
Stefano Simoncini
Studio fotografico
Franco AllevaHanno collaborato in redazione
Paolo Caia, Carlo Grillo,
Romana Grillo, Eleonora Lorenzo,
Mariella Epifanio, Noemi PiniRedazione
Viale A. Gramsci n. 7
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.itResponsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Raffaele LopreiatoStampa
Thoth Sas di Mario Vallone & C.
tel. 0963-68247
via Stazione, 5
San Nicolò di Ricadi (VV)Chiuso in redazione
il 14 aprile 2013CRONACHE
ARAMONESI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato con
cadenza periodica. Le tariffe di
abbonamento sono le seguenti:-Abbonamento ordinario
€ 15,00-Abbonamento socio sostenitore
€ 100,00Il versamento potrà essere effettuato
direttamente alla redazione o sul
conto corrente postale
Naz IT Cech 78 Cin B
Abi 07601 Cab 04400
N° conto 86358801
Iban
IT78 B076 0104 4000 0008 6358
801

Intestato a

Associazione Centro studi
umanistici e scientifici Aramoni,
viale A. Gramsci, 3
89867 San Giovanni di Zambrone
(VV)